

## Le antiche misure di Fiemme rapportate al sistema decimale

### Premessa

In antico ovunque si usavano unità di misura particolari, diverse da valle a valle, da valle a città. Troviamo così, rimanendo vicino a noi, misure specifiche per la valle di Fiemme, la valle di Fassa, la valle di Cembra, la città di Trento, la città di Rovereto, ecc.

Il problema si poneva nel momento dello scambio di merce, quando bisogna conoscere le differenti unità di misura e procedere di volta in volta ad una trasformazione, spesso necessariamente approssimativa. Ma nel passato la gente e i commercianti in particolare a questo erano abituati, così come lo erano per le forme di pagamento in uso, con tanti diversi tipi di monete in circolazione e con un sistema divisionale che per noi è a dir poco complicato<sup>1</sup>.

Le unità di misura più usate in Fiemme erano ovviamente quelle di peso (la *libbra* o *lira* con i relativi multipli e sottomultipli), quelle di capacità per aridi (lo *staro* con i suoi sottomultipli) e, vista la ricchezza del bosco, quelle della lunghezza e del diametro dei tronchi (il *pie* con i relativi multipli e sottomultipli). La più antica testimonianza per gli aridi risale alla metà del XIII secolo, dove nell'elenco delle contribuzioni dovute al signore territoriale si dice espressamente che frumento, orzo e segala dovevano essere calcolate *a misura di Fiemme*<sup>2</sup>. È una bella testimonianza di quanto antico fosse l'uso particolare nella nostra valle.

Presso la Comunità di Fiemme, o meglio presso i regolani di Comun di ciascun quartiere, erano conservate le misure di base<sup>3</sup>, sulle quali si valutava la *giustizia* o no delle *misure* (cioè dei vari contenitori e degli strumenti di misurazione del peso) adoperate sia dai privati sia soprattutto dai commercianti, dagli osti, dai macellai e dai mugnai; senza contare l'importanza di avere misure *giuste* quando si calcolava il dovuto, spesso in granaglie, per le imposizioni fiscali, gli affitti e le decime.

Tutto questo ebbe un radicale mutamento nella seconda metà del XVIII secolo, per iniziativa dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, la quale aveva intenzione di porre mano ad un *catasto* generale delle proprietà immobiliari, più al fine di procedere ad una generalizzata imposizione fiscale che di mettere ordine alla confusione regnante nel commercio. Fatto sta che con *patente imperiale* da Innsbruck del 3 settembre 1768 vennero abolite nella Contea principesca del Tirolo tutte le misure locali e vennero imposte le *misure di Vienna*; provvedimento che venne pure adottato dal principe vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo (1763-1776), per i territori di sua competenza, valle di Fiemme compresa, anche se fu applicato con qualche anno di ritardo.

Non fu una riforma semplice, come è facile immaginare, perché obbligò a predisporre e pubblicare tavole di raffronto, che non vennero certamente recepite nell'immediato dalla popolazione locale<sup>4</sup>, e che comunque non cessarono del tutto; anzi, stando ai documenti privati, si continuò ad usare le misure locali almeno fino a tutta la prima metà dell'Ottocento. Ci volle poi un altro secolo perché anche nell'Impero austro-ungarico venisse adottato con legge del 23 luglio 1871 il sistema metrico decimale, che entrò effettivamente in vigore col 1° gennaio 1875<sup>5</sup>.

A chi si occupa quindi di storia in ambito trentino o tirolese e va necessariamente a toccare periodi precedenti al 1876 oppure al 1768, resta il compito talora difficile di comprendere l'unità di misura usata (quella di Vienna o quelle locali) e fornire, quando sia possibile, la corrispondenza nel sistema oggi in vigore.

1 Ad esempio: una *marca* era formata da due *fiorini del Reno* o *ragnesi*; un *fiorino* era diviso in cinque *lire* o *grossi* o *troni* ciascuno diviso a sua volta in 12 *crocioni* o *carantani*; ogni *carantano* era diviso in quattro, poi in cinque e poi in sei *quattrini*, ecc.

2 Tiroler Landesarchiv – Innsbruck, Urkunden, II, 498. [Capriana,] lunedì dopo Pasqua 21 aprile 1253: i rappresentanti di Capriana, Stramentizzo e Valfloriana dichiarano quanto consegnavano ogni anno al signor Mercadento [rappresentante del defunto conte Ulrico d'Ultimo – Appiano (+ 1248)] “... ad modium et mensuram Flemi...”.

3 Per il quartiere di Tesero nel 1750 e anni seguenti si elencano: le misure per l'olio (cioè il *quartarolo*, il mezzo *quartarolo* e il *carentano*); il bollo per misurare i contenitori del vino (la *mossa*, la *mezza*, il *moiol*) oltre a due *stagnade* di rame per misurare i *bocali*, una *dalla mezza* e una *dal moiol*; il *pie* per la misurare il legname; il *paseto di fero* per misurare il *braccio*; cinque bolli per segnare le misure dal grano (*staro*, mezzo *staro*, *starolo*, mezzo *starolo*, *minella*).

4 Le difficoltà create dalla recente introduzione dell'euro al posto delle precedenti valute insegna!

5 Cosa non ancora avvenuta, ad esempio, per i Paesi anglosassoni.

## Misure di lunghezza

Misura	Equivalenze	Valore attuale: m
oncia <sup>6</sup>		0,0291
piede <sup>7</sup>	12 once	0,3492
braccio <sup>8</sup> o <i>passetto</i>	2 piedi	0,6984
passo <sup>9</sup>	5 piedi	1,7460
pertica <sup>10</sup>	6 piedi	2,0952
miglio ( <i>miliario</i> <sup>11</sup> )		1.837,0000

## Misure di superficie

Misura	Equivalenze	Valore attuale: m <sup>2</sup>
piede quadro		0,1219
passo quadro		3,0485
pertica quadra <sup>12</sup>		4,3899
staio <sup>13</sup>	200 passi quadri ca.	612,0000

## Misure di volume

Misura	Equivalenze	Valore attuale: m <sup>3</sup>
piede cubo <sup>14</sup>		0,0426
passo cubo		5,3227
passo camerale	300 m <sup>3</sup> circa	12,7745

## Misure di peso

Misura	Equivalenze	Valore attuale: kg
oncia		0,028

6 Anche se ha lo stesso nome, l'*oncia* come misura di lunghezza non va confusa con l'*oncia* come misura di peso.

7 Nel volume di Antonio Zieger, *La Magnifica Comunità di Fiemme*, a p. 48 vi è la foto di una lapide del 1582, conservata nel cortile del "Palazzo pretorio" a Lavis, in cui sono scolpite le linee con la lunghezza rispettivamente del *piede* di Primiero, di Fiemme, di Trento e di Verona usati per la misurazione del legname.

8 Nei documenti a volte si trova anche il *quarto*, pari ad  $\frac{1}{4}$  di braccio, cioè a mezzo piede.

9 Nella misurazione antica dei tronchi, che in Fiemme erano lunghi 15 *pie*di, cioè m 5,23 circa, si usava anche il *palmo*, di cui finora non si è trovato il rapporto col *pie*de; probabilmente misurava 4 *on*ce, cioè di un  $\frac{1}{3}$  di *pie*de (m 0,1164).

10 Le corrispondenti "misure di Vienna" erano: l'*on*cia di m 0,026340; il *pie*de (di 12 *pol*lici o *on*ce) di m 0,316081; il *pas*so (di 5 *pie*di) di m 1,58040; la *per*tica meglio conosciuta come *klafter* (di 72 *pol*lici o *on*ce) di m 1,896484. In un documento si scrive che il *braccio* di Fiemme è  $\frac{11}{12}$  di quello di Vienna, ma ci si riferisce al *braccio viennese per panni*, che misurava m 0,777558, mentre quello usato in Fiemme per i panni non era specifico della valle; ed allora la proporzione può corrispondere.

11 È generalmente così indicato nei documenti il *miglio italiano*, usato in Fiemme per misurare le lunghe distanze.

12 Le corrispondenti "misure di Vienna" erano: il *pie*de quadro pari a m<sup>2</sup> 0,09990; la *per*tica quadra meglio conosciuta come *klafter quadro* pari a m<sup>2</sup> 3,59665. Tra le "misure di Vienna" si usava anche lo *iugero austriaco* (o *Joch*), pari a 1600 pertiche quadre, quindi a m<sup>2</sup> 5754,642, cioè più di mezzo ettaro. Ad inizio Ottocento si usò temporaneamente come misura di superficie anche il *mattino*, pari a 500 *klafter*, perciò a m<sup>2</sup> 1789,325693.

13 Anche in questo caso, pur trattandosi dello stesso nome, non va confuso lo *staio* come misura di capacità per aridi con lo *staio* come misura di superficie: era convenzionalmente così chiamata una superficie per seminare la quale occorreva circa uno staio di semente; si trattava pertanto di una misura poco precisa.

14 Questa misura si usava per il fieno ed era ulteriormente divisa in *pie*dini, 24 per ogni *pie*de..

lira <sup>15</sup>	18 once	0,504
centinaio	100 lire	50,040
soma <sup>16</sup>	200 lire	100,080

## Misure per aridi

Misura	Equivalenze	Valore attuale: litri
minella <sup>17</sup>		1,098
starolo o <i>quarta</i>	6 minelle	6,585
staro <sup>18</sup>	4 staroli, oppure 24 minelle	26,340
(moggio <sup>19</sup> )	(2 stari)	52,680

Misure per l'olio<sup>20</sup>

Misura	Equivalenze	Valore attuale: kg
oncia	1/12 di <i>lira sottile</i>	0,028
quartarolo <sup>21</sup>	7,5 once	0,210
cazza	4 quartaroli, oppure 2,5 <i>lire sottili</i>	0,840
galeda	6 cazze, oppure 15 <i>lire sottili</i>	5,040

## Misure per i liquidi, in particolare per il vino

Misura	Equivalenze	Valore attuale: kg
oncia	1/18 <i>lira grossa</i>	0,028
moiol	13,5 once	0,378

15 Si tratta della *lira grossa*, pari a kg 0,504 (cioè di 18 *once*), da non confondersi con la *lira sottile*, pari a kg 0,336 (cioè di 12 *once*).

16 Le corrispondenti “misure di Vienna” erano: l'*oncia* pari a kg 0,035 (era formata da due *lotti*, ciascuno di gr 17,52); la *lira di sedici once*, pari a kg 0,56006; il *centinaio*, pari a kg 56,006. In un documento si scrive che la *lira a misura di Fiemme* era pari a 9/10 della *lira a misura di Vienna*, cosa che effettivamente corrisponde, facendo però attenzione al fatto che la *lira a misura di Fiemme* era composta da 18 *once a misura di Fiemme*, mentre quella *a misura di Vienna* era composta da 16 *once a misura di Vienna*.

17 Nei documenti talvolta è considerata anche la *meza minela* di poco più di mezzo litro ed inoltre, come un suo impreciso sottomultiplo, la *schudella*.

18 Stando agli antichi *urbari*, in Fiemme nel pagamento delle *romanie* alla camera vescovile si distingueva tra *staro a misura rasa* e *staro a misura colma* o *donega* (= signorile, da *dominicale*). La differenza non era insignificante, perché per fare uno *staro* occorrevano rispettivamente 4 *staroli a misura rasa* oppure 3 *staroli a misura colma* o *donega*.

19 In Fiemme il *moggio* non si usava, a parte un documento del 1236 (Hans von Voltelini, *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen des dreizehnten Jahrhunderts*, “Acta Tirolensia”, II, Innsbruck 1899, doc. n° 332 del 12 giugno 1236) in cui si cita *nomine venditionis ad modium de Flemo*. Le corrispondenti “misure di Vienna” erano: lo *staro* o *modiolo* (Wiener Star) di l 30,7434 circa, diviso in 16 *minelle* di l 1,9215 circa; il *moggio* (2 Wiener Star) di l 61,4868 circa. Rilevo che in documento del Seicento si scrive che *tre staroli di Fiemme fanno un staro trentino* (cioè 4 *staroli* trentini). Ed altrove, in tabelle di confronto, si afferma che 7 *stari* di Fiemme equivalevano a circa 6 *stari* di Vienna; e meglio ancora, che 56 *minelle fiemmesi* equivalevano a 1 *moggio viennese*; il che corrisponde.

20 Per l'olio (così come per la cera) si usava la *lira sottile*, pari a 2/3 di quella *grossa*, vale a dire kg 0,336.

21 In alcuni documenti si nomina come sottomultiplo del *quartarolo* il *carentano*, senza però darne il rapporto, che finora non è stato individuato.

mezza	2 moioli, oppure 27 once, oppure 1,5 lire	0,756
mossa <sup>22</sup>	2 mezze, oppure 4 mioli, oppure 3 lire	1,512
bazeda <sup>23</sup>	4 mosse, oppure 12,5 lire	6,300
secchia <sup>24</sup>	2 bazede, oppure 25 lire	12,600
orna	6 secchie, oppure 50 mosse, oppure 150 lire	75,600
carro <sup>25</sup>	8 orne, oppure 1200 lire	604,800

### La *stadèra*<sup>26</sup> (Da Wikipedia, l'enciclopedia libera)

La *stadèra* è una bilancia di origine romana basata sul principio delle leve. È costituita da una leva a bracci diseguali e da un fulcro che, in genere, si presenta fisso. Per misurazioni di limitata entità (max 15-20 Kg) il fulcro viene impugnato direttamente dalla persona che effettua la pesata. Sul braccio più lungo, che può recare una o più scale (in genere 2), scorre un peso detto *romano*; su quello più corto può esservi o un piatto o un gancio recanti l'oggetto o la merce da pesare. Facendo scorrere il *romano* lungo la scala, si raggiunge una posizione di equilibrio, nella quale il braccio graduato si porta in posizione orizzontale. Dalla posizione del *romano* sulla scala si legge dunque il peso cercato.

### Osservazioni

Per correttezza si deve avvertire il lettore che nelle tavole sopra presentate possono esserci delle imprecisioni, si spera non grandi; così come è sempre possibile che l'esame di ulteriori documenti porti a qualche necessaria correzione rispetto a quanto sopra esposto. Anzi, sono fin d'ora grato a chi mi segnalasse della documentazione, a me non nota e meritevole di approfondimento, oppure direttamente qualche errore in cui fossi involontariamente incorso.

Rilevo tuttavia che *le misure di Fiemme* non sono ovviamente più in uso e che la conoscenza del loro valore ha esclusivamente un interesse storico. Noi siamo abituati a considerare le misure in modo molto preciso, comprese ad esempio quelle relative al tempo cronologico. Queste ultime invece nel passato erano valutate in modo approssimativo, tant'è vero che nei documenti e per-

22 I contenitori di una *mossa* o di una *meza* o di un *moiol* erano detti rispettivamente: *stagnada dala mosa* o *bochal*, *stagnada dala meza* e *stagnada dal moiol*, generalmente col beccuccio e col coperchio.

23 In un documento del Seicento si scrive che *una bazeda è quattro mosse e 3 quarti d'un moiol appresso poco*, cioè circa, perché questo corrisponderebbe a 226,5 once invece delle 225 date da 12,5 lire. Qui vi è una contraddizione, sulla quale non si può insistere, anche se a noi piacerebbero le misure esatte al millesimo. È quindi indispensabile usare il "circa".

24 Nel documento del Seicento citato a nota precedente si scrive che *una sechia de vino è 16 meze et un moiiol et il terzo de un moiiol*, che farebbero 440 once, invece delle 450 costituite da 25 lire; e questa è la seconda contraddizione. Rilevo poi che in Fiemme la *secchia* come misura per il vino era anche detta *stara dal vino*.

25 Un carro di vino era considerato pari a 48 secchie o 400 mosse. Nelle "misure di Vienna" la *mossa* o *boccale* era di litri 1,4147. In un documento si scrive che la *mossa* di Fiemme era circa 9/8 di quella viennese, ma è un dato approssimativo per eccesso. Nelle misure di Vienna al posto dell'*orna* si usava l'*emero* di 40 *mosse viennesi*, pari a litri 56,589.

26 In vari inventari di inizio Seicento è citata la *stadera* tra gli oggetti presenti in casa; e di essa il notaio scrive anche la portata. Ad esempio, nell'inventario dei beni di Odorico del fu Giovanni Carano dell'Aucholin di Cavalese, redatto dal notaio Gian Giacomo Giovanelli a Cavalese martedì 19 gennaio 1616, al n° 61 si scrive "Una *stadera* che leva dalla maggior parte lire 41" e al n° 62 "Un'altra *stadera*, che leva dalla maggior parte lire 119" (Biblioteca "Gian Pietro Muratori", Archivio Giovanelli, Protocollo n° 1 del notaio Gian Giacomo Giovanelli, pp. 57-58).

ciò in queste tavole non sono state neppure prese in considerazione.

È evidente che per i nostri antenati, i quali pure cercavano di essere abbastanza precisi specie in caso di pagamenti per non sborsare più del dovuto, i decimali non potevano che avere relativa importanza (a meno che non si trattasse di metalli preziosi). Quindi se si ritrovano misure simili a quelle sopra riportate, ma che differiscono al secondo, oppure ancor più al terzo o quarto decimale, tale fatto non cambia sostanzialmente nulla per quanto riguarda la nostra valutazione sull'effettivo valore d'uso.

### Nota

Spesso noi oggi facciamo ricorso a misure empiriche, cioè approssimative nel dato in sé, ma sufficienti per una normale comunicazione e informazione. Vedi ad esempio: *un pizzico di sale, una presa di tabacco, una manciata di farina, due spanne di stoffa, un tiro di sasso*; e, nelle ricette di cucina, il *q. b.*, cioè il *quanto basta*, etc.

Anche nel passato succedeva questo, anzi in forma maggiore, però scarsamente nota perché non utile nelle indicazioni documentarie, che al contrario dovevano essere il più precise possibile. Rilevo che in agricoltura, ed in particolare durante la mietitura, si usavano alcune di queste misure empiriche.

Riporto dallo *statuto della Regola di Cavalese* del 1624 questi passaggi: “Hanno poi et haver devono detti saltari, per loro merzede, de ogni quatro muchii una cova de robba che si raccoglie nelli campi che sono nelle regole et pertinentie di detta Regola; intendendosi li muchii de vinti cove l'uno. Et del meio<sup>27</sup>, doi branchade per chadaun staro de semenza; et delle fave et arbee<sup>28</sup> doi cove per chadaun staro di somenza”; “Del bestiame poi minuto, cioè pegore et capre, essendo un schiappo, cioè oltre il numero di diese...”.

Si parla quindi di *mucchio*, fatto di *20 cove*; si usa il termine *branchada*, corrispondente ad una *manciata*; si usa il termine *schiappo*<sup>29</sup> per almeno 10 capi di bestiame minuto (pecore e capre).

In un documento di confinazione del 1793<sup>30</sup>, per indicare la distanza tra un *termine* (= cippo) e l'altro, si usa il *tiro d'archibuggio* o *archibuggiata*, ma anche il *tiro di balla* oppure il *tiro da ballini*, un *tiro di pietra*; ed ancora *18 passi andanti d'uomo* e, in un altro punto, *70 varghi*; tutte misure perfettamente comprensibili per chi le usava, molto meno per noi oggi.

### Aggiunta in data 17 aprile 2009

Recentemente ho avuto modo di vedere e trascrivere un interessante documento, conservato nell'archivio parrocchiale di Capriana, in cui, in data 3 marzo 1728, si narra la riconferma dell'investitura feudale alla Regola di Capriana da parte del rappresentante dei conti Zenobio, titolari delle Giurisdizioni tirolesi di Enn e Caldif (e perciò di Castello, Capriana, Valfloriana e Stramentizzo), di Salorno e di Königsberg.

Erano oggetto dell'investitura “tutti li benni stabili, cioè case, tabiati, stalle, orti, prati, vigne, selve, pascoli e communi giacenti nella villa e Regola seu pretinenze du Cauriana<sup>31</sup> (eccettuato però il maso da Prato, del quale vien concessa investitura dal reverendissimo preposito di Santo Michele all'Adice, posseduto da essi di Cauriana) e ciaschedun di loro, cioè ad ogni uno d'essi, per la sua debita parte e porzione che di presente tiene e possede e de tutti li benni stabili (eccettuato il maso predetto) esistenti nelle pertinenze di Cauriana”.

Tra le contribuzioni ivi elencate “ogni anno perpetuamente dare, pagare, misurare e presentare nel Castel d'Enn predetto al tempo di Santo Martin stara vinti tre segalla buona, bella, neta, secha e sufficiente, alla misura solita nominata *stochmoss*, la metà de stari colmi e la mità rasi<sup>32</sup>; e stari vinti tre d'avena dell'istessa qualità e misura.

27 Miglio.

28 Leguminosa dai piccoli baccelli, non più coltivata, ma allora assai diffusa (*arbeia, arbegia*); il nome si ricollega al tedesco *Erbsen* per *piselli*.

29 Forse dal tedesco *Schafe*= ovini.

30 Archivio comunale di Tesero, Capsa E, doc. 8,4: *Confinazione tra la Regola di Tesero e la Regola di Varena del 15 giugno 1793*.

31 Quindi si tratta di un'investitura *cumulativa*.

32 L'indicazione è assai antica, quando si usava distinguere la misura rasa da quella colma o *donega* (= dominicale), con la non lieve differenza che in Fiemme uno staio era formato o da 4 *staroli* a misura rasa o da 3 *staroli* a misura *donega*.

Naturalmente la curiosità si è soffermata su quella particolare misura indicata dal termine dialettale tedesco *stochmoss* (forse *stockmass* in una formulazione in tedesco moderno?). Ho pertanto interpellato il prof. Tarcisio Corradini, il quale aveva trovato le necessarie corrispondenze come annotazione nell'impianto catastale di Stramentizzo dell'anno 1846 (Archivio provinciale). In esso non si usa il termine *stochmoss* ma *stochstar*. Lo *stochstar* (cioè lo *staro* in uso a Egna) era per l'appunto la media tra 1 *staro a misura rasa* e 1 *staro a misura colma*. In quel catasto si dice che 13 *stochstar*, così composti, corrispondevano a 4 moggi più 14 minelle a misura di Vienna. Poiché le misure di Vienna sono note (moggio di 32 minelle = litri 61,4868; 1 minella = litri 1,9215), ne deriva che lo *stochstar* corrispondeva a litri 20,9883 circa.

Nel castello di Egna si trovano gli atti ufficiali redatti in ossequio alle disposizioni contenute nella legge sulla *reduzione degli oneri feudali* del 1848, da me a suo tempo personalmente esaminati. In essi, per quanto riguarda Capriana, si scrive che la quantità in cereali dovuta era di 16 *mezzi moggi di Vienna* di orzo e altrettanti di segala, cioè 16 Wiener Star. Ne deriverebbe una eguaglianza tra i 23 *stari* a misura *stochmoss* e i 16 *stari* a misura di Vienna, che darebbe come risultato unitario litri 21,3867, quindi una misura alquanto maggiore. Questo, cioè il leggero aumento del quantitativo in cereali, potrebbe essere giustificato dal fatto che nel 1848 non vengono più prese in considerazione altre contribuzioni (formaggio e denaro contante descritte nell'investitura del 1728).

Ritengo tuttavia che la ricerca debba continuare per giungere ad un risultato più preciso o ad una spiegazione maggiormente documentata.

## Bibliografia

1. “Almanacco Agrario pel 1890”, Consiglio provinciale d’agricoltura pel Tirolo, Sezione di Trento, pp. 141-141<sup>33</sup>.
2. “Almanacco Agrario pel 1897”, Consiglio provinciale d’agricoltura pel Tirolo, Sezione di Trento, pp. 333-338<sup>34</sup>.
3. Archivio della Magnifica Comunità, Capsa F, n° 33<sup>35</sup>.
4. Archivio della Magnifica Comunità, *Nuova registratura (1802-1892)*, n° 57<sup>36</sup>.
5. Biblioteca “Gian Piero Muratori” di Cavalese, *Archivio Giovanelli*, MS 13 della teca n° 3.
6. Biblioteca “Gian Piero Muratori” di Cavalese, *Archivio Giovanelli*, Protocolli n° 1 e n° 2 del notaio Gian Giacomo Giovanelli, passim.
7. Costisella Giuseppe, *Pesi e misure usate nel passato a Rovereto*, “Studi Trentini di Scienze Storiche”, XLV (1966), pp. 36-47 e relativa bibliografia<sup>37</sup>.
8. DEGIAMPIETRO CANDIDO, *Storia di Fiemme e della Magnifica Comunità dalle origini all’istituzione dei Comuni*, Calliano 1972 (riedizione, Cavalese 1997), pp. 115-116<sup>38</sup>.
9. Felicetti Lorenzo, *Memorie storiche di Cavalese, Varena e Daiano*, Trento 1933<sup>39</sup>.
10. Ghetta Frumenzio, *La Valle di Fassa nelle Dolomiti. Preistoria, romanità, medioevo. Contributi e documenti*, Trento 1974<sup>40</sup>.
11. *Le consuetudini di Fiemme*, Libro I del comun, capp. 77-83, in Tullio Sartori Montecroce, *La Comunità di Fiemme e il suo diritto statutario*. Note al testo, statuti della Comunità di Fiemme e documenti riguardanti la sua storia fino al 1525 a cura di Italo Giordani, Cavalese 2002, pp. 230-231<sup>41</sup>.
12. *Legge del 23 luglio 1871 colla quale viene stabilito un nuovo regolamento delle misure e dei pesi*, “Leggi ed ordinanze dall’anno 1849 fino al 1875, le quali sono vevoli per i Regni e Paesi rappresentati nel Consiglio dell’Impero e le quali devono apprendersi dai gendarmi, giusta il § 24 dell’istruzione di servizio”, Vienna 1876, pp. 322-328.
13. *Libro nel quale saranno scritte le lisenze che si concedono nelli boschi alli vicini della magnifica Comunità per il quartiere di Tesero, comprato l’anno 1745 sotto l’offizio dell molto nobile signor Giuseppe Miorini scario*<sup>42</sup>.
14. Magugliani Damiano, *Fiemme, montagna che scompare*, 2°, tomo 1, Milano 1992. p. 310<sup>43</sup>.
15. Tacchi Giovanni Battista, *Manuale di metrologia*, Rovereto 1876.
16. Rottleuthner Wilhelm, *Die alten Localmassen und Gewichte in Tirol und Vorarlberg*, Innsbruck 1883.
17. Zieger Antonio, *La Magnifica Comunità di Fiemme*, Trento 1973 (vedi la ristampa con testo rivisto e note aggiunte a cura di Arturo Boninsegna – Italo Giordani, Cavalese 1996).

Sono grato alla dott.ssa Giulia Rizzoli di Cavalese e allo Scario della Magnifica Comunità di Fiemme, signor Raffaele Zancanella, per il materiale messomi cortesemente a disposizione.

---

33 Vi sono riportate le misure del sistema metrico decimale rapportate a quelle di Vienna e viceversa. Questo significa che, teoricamente, racimolando qua e là il raffronto tra le *misure di Fiemme* e le *misure di Vienna*, è stato possibile in seconda trasformazione trovare quanto enuncia il titolo del presente studio.

34 Vi sono pubblicati i “Rapporti fra le nuove e vecchie misure e pesi locali” (cioè quelle tradizionali di alcune località trentine e quelle di Vienna) rispetto al sistema metrico decimale.

35 Vedi in particolare: il n° 33.1 sul valore della *lira sottile* (usata per l’acquisto della cera) denominata anche *libra di Feltre* (anno 1509); il n° 33.4 con l’inventario degli strumenti di misurazione in possesso della Comunità (anni 1714, 1720 e 1781); il n° 33.6 con la tavola di corrispondenza fra le unità di peso fiemmesi e quelle viennesi per la determinazione delle tasse sui grani (anni 1769-1776).

36 Si tratta delle tavole di raffronto tra il peso di Vienna e i pesi antichi del Circolo di Rovereto (anno 1841).

37 Alle pp. 44-46 è riportato il valore delle *misure di Vienna* nel sistema metrico decimale.

38 I dati riportati non sono affidabili.

39 A p. 137 vi sono pochi elementi.

40 Vedi il paragrafo “Pesi e misure della Giurisdizione di Fassa”, pp. 237-239.

41 È riportato l’elenco delle maggiori misure in uso nel territorio della Comunità di Fiemme e, soprattutto, le varie norme di controllo sulla *giustizia* delle misure e dei pesi adoperati dai privati e dai commercianti, con le relative sanzioni.

42 Volume manoscritto attualmente di proprietà privata. Nelle pagine finali vi sono elencati gli strumenti di misura di base che di anno in anno, a partire dal 1750, venivano consegnati ai regolani di comun del quartiere di Tesero (poi anche di Panchià e Ziano), compresa la *stadera*.

43 Riporta il testo di Candido Degiampietro, quindi i dati non sono affidabili.